

M shopping
alle pagine 49-59 / 61-71

Azione 18

Società e Territorio

Nel mondo 1 milione di persone muore ogni anno sulle strade, molte sono pedoni e ciclisti



► pagina 6

Ambiente e Benessere

La telefonia mobile è ormai un bene di prima necessità ma il funzionamento della rete richiede grandi antenne che preoccupano la popolazione. In Ticino, la Supsi sta monitorando il fenomeno.

► pagina 9



Politica e Economia

La rivalità Usa-Cina si estende anche ai mari

► pagina 29



Cultura e Spettacoli

Una grande mostra sul Rinascimento ticinese alla Züst, la racconta Giovanni Agosti

► pagina 41



Fortini... da escursione

di Elia Stampanoni ► pagina 4



Eppur si muove...

di Peter Schiesser

Quanto nervosismo, quanta confusione in Svizzera in tema di finanza. La rabbia di alcuni partiti, di una parte importante della cittadinanza nei confronti delle banche resta l'elemento dominante nel dibattito nazionale di questi mesi (anni si potrebbe dire), anche se l'economia elvetica ha saputo difendersi molto meglio di altre dalla pesante crisi finanziaria mondiale. Sicuro di interpretare gli umori e le convinzioni popolari in fatto di etica e giustizia, persino l'ex «partito dell'economia» (anche se non è mai stato solo questo), il Partito liberale radicale svizzero, si è espresso contro il programma di bonus del Credit Suisse, con l'inconcepibile cifra di 70 milioni per il suo direttore generale Dougan. E pure il Consiglio federale, con in prima linea il ministro delle finanze Merz, in passato fedele interprete delle esigenze dell'alta finanza elvetica, presentando la settimana scorsa le sue intenzioni su come limitare i rischi sistemici per la piazza finanziaria svizzera, ha aggiunto un capitolo sulla tassazione dei bonus dei dirigenti bancari (ne riferisce in dettaglio Ignazio Bonoli a pagina 30). Segno che anche nelle cerchie borghesi le anomalie della finanza hanno ormai raggiunto il

punto d'ebollizione e che qualcosa di fondamentale sta cambiando, al di là delle divergenze sui dettagli, a cui forse i partiti politici pongono un'eccessiva attenzione.

La scelta di inserire la questione della tassazione dei bonus nel programma governativo di misure contro i rischi sistemici può sollevare dei dubbi: di fronte al rischio del fallimento di un'Ubs, che trascinerrebbe con sé migliaia di aziende e decine di migliaia di risparmiatori, hanno davvero un'importanza fondamentale le decine di milioni di franchi in bonus ai dirigenti bancari? No: la volontà di tassare questi bonus ha essenzialmente una valenza psicologica, che neppure il governo federale può più ignorare, poiché è quanto chiede a gran voce una vasta fetta dell'opinione pubblica. E poiché altrimenti si rischia che il Parlamento, con una già ventilata alleanza fra socialisti e Udc (che in Consiglio nazionale, assieme al resto della sinistra, possono formare una maggioranza), decida di bocciare il trattato con gli Stati Uniti sulla consegna dei nominativi di 4450 clienti americani di Ubs.

Proprio qui si introduce quell'elemento di «confusione» citato all'inizio dell'editoriale: se è comprensibile ed auspicabile che il Consiglio federale mostri oggi alla cittadinanza di non condividere i bonus

plurimilionari per i dirigenti bancari, c'è da chiedersi se sia opportuno che il governo si lasci influenzare eccessivamente dai ricatti di un Partito socialista che minaccia di bocciare il citato trattato con Washington se non saranno presentate entro giugno, data del voto parlamentare, misure incisive sulla tassazione dei bonus e sulle riserve da imporre alle banche per evitare crisi di liquidità. Al contrario, sarebbe opportuno che il Pss mostrasse maggiore senso di responsabilità e rinunciaste a condizionare un suo sì al trattato a misure immediate per la finanza, poiché è chiaro a tutti che un no del Parlamento provocherebbe una nuova crisi con gli Stati Uniti.

Non è corretto pretendere dal Consiglio federale che ridisegni alcune condizioni quadro della piazza finanziaria in pochi mesi, poiché per trarre delle lezioni ragionate e condivise da un'ampia maggioranza da questa crisi etica e finanziaria serve tempo e il coinvolgimento di ampie schiere d'interesse. Ne guadagnerebbero tutti, poiché avremmo una base solida su cui impostare il futuro della piazza finanziaria elvetica – ciò che è assolutamente necessario in una realtà tanto complessa come quella attuale, che non si ferma alle frontiere elvetiche. Le condizioni per mutamenti sostanziali, questa volta sembrano esserci.